



Manca Di Mores, Giuseppina (2004) *Olbia: la ceramica da cucina punica*. In: *Da Olbia ad Olbia: 2500 anni di storia di una città mediterranea: atti del Convegno internazionale di studi*, 12-14 maggio 1994, Olbia, Italia. Sassari, EDES Editrice Democratica Sarda. V. 1, p. 461-469: ill. (Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università degli studi di Sassari, 27.1). ISBN 88-86002-87-4.

<http://eprints.uniss.it/6055/>

# Da *Olbia* ad **Olbia**

*2500 anni di storia  
di una città mediterranea*

Atti del Convegno internazionale di Studi  
Olbia, 12-14 Maggio 1994

*a cura di*

ATTILIO MASTINO E PAOLA RUGGERI

**e  
des**

EDITRICE DEMOCRATICA SARDA



Publicazione del Dipartimento di Storia  
dell'Università degli Studi di Sassari

**27.1**

Prima edizione Chiarella 1996

ISBN 88-86002-87-4

© Copyright EDES  
Editrice Democratica Sarda  
Via Porcellana, 16 - 07100 Sassari  
Tel. 079.231314

Stampa Tipografia T.A.S.  
Via Predda Niedda 43/D - Tel. 079.262221 - Fax 079.260734  
SASSARI

*Anno 2004*

Giuseppina Manca di Mores

## Olbia: la ceramica da cucina punica

L'incremento dell'attività di scavo condotta nell'isola negli ultimi anni in siti punici o di tradizione punica ha permesso il recupero di un'ingente quantità di materiale ceramico d'uso comune ed in particolare della cosiddetta ceramica da cucina, ossia dei recipienti di diversa foggia utilizzati per la cottura sul fuoco dei cibi<sup>1</sup>. Nell'ambito della categoria si evidenziano in particolare due tipi fondamentali: le casseruole a corpo più o meno profondo e i tegami, entrambi frequentemente muniti di un risalto interno all'orlo per l'inserzione del coperchio e corredati da una coppia di anse ad anello o a presa; la superficie esterna è spesso annerita, mentre quella interna può talvolta presentare una verniciatura rossa più o meno spessa o brillante. Queste ed altre caratteristiche ricorrenti suggeriscono la possibilità di una sistemazione tipologica del materiale isolano e di una sua evoluzione formale delineabile a partire dalle analisi fondamentali già prodotte negli studi del settore<sup>2</sup>.

A tal scopo, è stato individuato un primo nucleo di materiali provenienti da contesti stratigrafici che si riferiscono ai centri urbani di Tharros, Sant'Antioco e Olbia e ai centri rurali di Monte Leone Roccadoria e Tinnura, sui quali effettuare una prima schedatura e organizzazione dei dati<sup>3</sup>.

In particolare:

*Tharros*, area di Su Muru Mannu: stratigrafie dell'abitato e del quartiere metallurgico tra l'area del tophet e le fortificazioni settentrionali compre-

<sup>1</sup> Sull'uso del termine si veda *Atlante delle forme ceramiche*, suppl. EAA, Roma 1981, p. 208.

<sup>2</sup> In particolare M. VEGAS, *Karthago: Stratigraphische Untersuchungen 1985. Die Keramik aus der punischer Seetor-Strasse*, in «RM», 94 (1987), pp. 369-73; EAD., *Archaische und mittelpunische Keramik aus Karthago. Grabungen 1987/88*, in «RM», 96 (1989), pp. 250 ss.; M. BATS, *Vaisselle et alimentation à Olbia de Provence (v. 350 - 50 av. J.C.). Modèles culturels et catégories céramiques*, in «Revue Archéologique de Narbonnaise», Suppl. 18, Paris 1988; M. C. CONTI, *La ceramica comune*, in AA.VV., *Locri Epizefiri II. Gli isolati 12 e 13 dell'area di Centocamere*, pp. 257-326; 344-346, Torino 1989; infine V.M. GUERRERO, *La vajilla punica de usos culinarios*, in «RSF», XXIII, 1 (1995), pp. 60-99.

<sup>3</sup> Ringrazio vivamente Paolo Bernardini e Rubens d'Oriano per la disponibilità nel consentirmi lo studio dei materiali rispettivamente di S. Antioco e di Olbia. I disegni sono di Natalina Lutz.

se fra il V e il III secolo a.C.: la ceramica da cucina è associata ad anfore greche e puniche e alla ceramica attica <sup>4</sup>.

*Sant'Antioco*, area dell'abitato: concentrazione di materiale da cucina soprattutto nei livelli compresi fra il V e il III secolo a.C. con interessanti antecedenti dal punto di vista formale già in epoca fenicia. Analogo ambito cronologico è attribuibile ai materiali provenienti dai pozzi<sup>5</sup>.

*Monteleone Roccadoria, Sa Tanca 'e Sa Mura*: sito di tradizione indigena con resti di abitato punico impiantatosi intorno al nuraghe almeno nel IV secolo a.C. Le stratigrafie attendibili sinora esaminate vanno dalla seconda metà del III secolo a.C. agli inizi del I secolo a.C. e presentano frammenti di ceramica da cucina associati a ceramica punica a fasce, anfore puniche, greco-italiche, Dressel 1 e ceramica campana A<sup>6</sup>.

*Tinnura, nuraghe Tres Bias*: contesti di seconda metà del II sec. a.C. presso il nuraghe Tres Bias, in associazione con anfore Dressel 1, ceramica campana A tardiva e campana B, ceramica a pareti sottili e italo-megarese<sup>7</sup>.

I dati di questi ultimi due siti sono interessanti per lo studio delle forme in epoca romano-repubblicana nell'ambito del più generale discorso della persistenza degli elementi punici all'indomani della conquista romana dell'isola<sup>8</sup>.

Particolare importanza assumono all'interno di questo quadro i contesti olbiesi esaminati. Dagli scarichi 1 e 2 in località Porto Romano provengono numerosi frammenti di ceramiche da fuoco con risalto interno all'orlo asso-

<sup>4</sup> G. MANCA DI MORES, *Ceramica da cucina da Tharros*, in «RStFen», 19 (1993), pp. 215-221.

<sup>5</sup> P. BERNARDINI, *Abitato fenicio e necropoli punica di Sulci*, in «Bollettino di Archeologia», 4, 1990, pp. 149-52; Id., *Un insediamento fenicio a Sulci nella seconda metà dell'VIII secolo a.C.*, in «Atti del II Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici, Roma, 9-14 novembre 1987», Roma 1991, 663-73.

<sup>6</sup> G. MANCA DI MORES, *Osservazioni sulla ceramica da cucina da Monteleone Roccadoria (SS)*, in «RStFen», 16 (1988), pp. 65-72; M. MADAU, *Centri di cultura punica all'interno della Sardegna settentrionale: Sa Tanca 'e Sa Mura (Monteleone Roccadoria-Sassari)*, in «Atti del II Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici, Roma 9-14 novembre 1987», Roma 1991, pp. 1001-9.

<sup>7</sup> M. MADAU, *Presenze puniche e romano-repubblicane in Planargia (scavi di Tres Bias, Tinnura-NU)*, in «L'Africa romana», X, Oristano 1992, Nuoro 1994, pp. 961-72.

<sup>8</sup> Sull'argomento vedi C. VISMARA, *Sopravvivenze puniche e persistenze indigene nel Nord Africa ed in Sardegna in età romana. Introduzione*, in «L'Africa romana», VII, Sassari 1989, Sassari 1990, pp. 39-47; S.F. BONDI, *La cultura punica nella Sardegna romana: un fenomeno di sopravvivenza?*, in «L'Africa romana», VII, Sassari 1989, Sassari 1990, pp. 457-64; G. MANCA DI MORES, *Appunti sulla conquista romana nel nord-Sardegna. Antecedenti punici e trasformazioni territoriali*, Sassari 1991; M. MADAU, *Ceramica nord africana in Sardegna: la forma Cintas 61*, in «L'Africa romana», IX, Nuoro 1991, Sassari 1992, pp. 685 ss.

ciati a ceramica attica ed a *petites estampilles* databili fra la seconda metà del IV secolo e i primi decenni del III a.C.<sup>9</sup>. In Via delle Terme lo scavo dell'area del cortile Degortes ha evidenziato stratigrafie all'interno di una serie di ambienti di uso privato con ceramica da cucina associata ad anfore puniche, anfore greco-italiche antiche e ceramica attica di imitazione riconducibili ad analoga cronologia<sup>10</sup>. Materiali compresi fra il IV secolo e l'inizio del I sec. a.C. provengono infine dallo scavo di Su Cuguttu; in particolare, dalla cisterna, sono documentati frammenti compresi all'interno del II secolo a.C.<sup>11</sup>. Forme miniaturistiche si ritrovano in ambito funerario, come mostra il corredo di una tomba da S. Simplicio databile probabilmente agli inizi del II secolo a.C.<sup>12</sup>. Attestazioni sporadiche della circolazione di questi materiali si registrano anche nel territorio olbiese, come mostrano le indagini di superficie condotte nell'area del nuraghe Zappallì Mannu, dal quale provengono orli di anfore puniche di IV-III secolo a.C. e frammenti di caseruole a parete continua con risalto interno all'orlo<sup>13</sup>.

L'organizzazione tipologica del materiale, che soprattutto nei contesti urbani meridionali si presenta con una notevole quantità di esemplari e varietà di forme<sup>14</sup>, è tutt'ora in corso; si sottolinea come anche nella fase preliminare del lavoro siano emersi da un lato evidenti punti di contatto con il più generale patrimonio formale della tradizione fenicia nelle forme arcaiche, e dall'altro una progressiva assimilazione alle forme di tradizione greca sino alle massicce produzioni ellenistiche. Lo studio della ceramica d'uso comune in genere, ed in particolare di quella da cucina, fornisce utili informazioni in relazione alla presenza e alla circolazione di genti di cultura punica<sup>15</sup>. L'attestazione di pentole riconosciute come puniche ad Olbia di Provenza ha indubbiamente aperto nuovi orizzonti d'indagine sui rapporti

<sup>9</sup> R. D'ORIANO, *Olbia (Sassari). Interventi di scavo nell'area urbana*, in «Bollettino di Archeologia», 4, 1990, p. 131; ID., *Vecchi e nuovi scavi*, in AA.VV., *Contributi su Olbia punica*, "Sardò 6", Sassari 1991, pp. 11-8.

<sup>10</sup> A. SANCIU, *Olbia (Sassari). Via Porto Romano. Scavo in area urbana*, in «NBAS» 2, 1985, pp. 286-7.

<sup>11</sup> In questo volume R. D'ORIANO, *Olbia. Su Cuguttu 1992: lo scavo*.

<sup>12</sup> In corso di studio da parte di Antonio Sanciu e Marcello Madau.

<sup>13</sup> M. MADAU, *La Gallura di età fenicia e punica*, volume sul censimento SITAG, Ed. Delfino, Sassari, in corso di stampa, fig. 10, n.ri 5-9.

<sup>14</sup> A questi si aggiungono i recenti dati di Cagliari-Via Brenta: I. CHESSA, *Le ceramiche fenicie e puniche: le forme aperte*, in AA.VV., *Lo scavo di via Brenta a Cagliari. I livelli fenicio-punici e romani*, «Quaderni Soprintendenza Archeologica Cagliari e Oristano», 9/1992 (suppl.), pp. 117-9.

<sup>15</sup> Si veda la recente critica messa a fuoco in J.-P. MOREL, *Pour un approche concrète de l'économie et du commerce phénico-puniques*, in "I Fenici: ieri oggi domani (Roma, 3-5 marzo 1994)", Roma 1995, in particolare pp. 280-1.

tra mondo punico e Francia meridionale<sup>16</sup>; l'analisi dei materiali di bordo di alcuni relitti<sup>17</sup> può essere illuminante sulla composizione degli equipaggi; infine, la presenza di materiale d'uso comune punico in contesti romani è suscettibile di interessanti osservazioni relative sia ai fenomeni di persistenza culturale che alle modalità della romanizzazione<sup>18</sup>.

<sup>16</sup> M. BATS *cit.* a nota 2, p. 167.

<sup>17</sup> A. ARRIBAS, *La ceramica comùn*, in AA.VV., *El barco del Sec (Calvià, Mallorca). Estudio de los materiales*, Mallorca 1987, pp. 501-32, in particolare pp. 517-24; V. M. GUERRERO, *Ceràmica de cocina a borde de mercantes pùnicos*, in *"Flotte e commercio greco, cartaginese ed etrusco nel mar Tirreno (Atti del Simposio europeo, Ravello 1987)"*, Starsbourg-Ravello 1993, pp. 393-416.

<sup>18</sup> Si vedano per il nostro assunto i contesti di II secolo a.C., paralleli e differenti, di Monteleone Roccadoria e Tinnura: nel primo sito la ceramica da cucina punica è all'interno di un complesso di materiali che, pur denunciando l'inserimento nell'orbita romano-repubblicana, mantiene elementi di cultura punica ravvisabili nella cospicua presenza delle anfore commerciali, nei graffiti punici su vernice nera, nei *tabounas* etc.; nel secondo sito i materiali romani sembrano indicare una diretta occupazione che ben si spiega con la vicinanza a Bosa: in questo caso la ceramica da cucina è spia della presenza di genti puniche in un'area fortemente romanizzata.

CATALOGO DEI MATERIALI OLBIESI

1. *Loc. Porto Romano (OXXXI, scarico 2) (Fig. 1, 1).*

Casseruola a corpo profondo con orlo quasi verticale provvisto di risalto interno; parete a profilo continuo; ansa circolare a bastoncino impostata sulla pancia nel punto di massima espansione.

Argilla arancio con inclusi micacei; superficie esterna grigio-cenere.

Diam. all'orlo (ricostruito) : cm 22; h. cm 9; spessore cm 0,8.

2. *Loc. Porto Romano (OXXXI, scarico 2) (Fig. 1, 2).*

Casseruola a corpo profondo con orlo quasi verticale provvisto di risalto interno; parete a profilo continuo.

Argilla marroncina chiara; superficie esterna grigio scuro.

H. cm 4; spessore cm 0,6.

3. *Via delle Terme, cortile di proprietà Degortes (OXXV/19.11.1984. Saggio I, strato 9) (Fig. 1, 3).*

Frammento di casseruola con orlo verticale appena bombato provvisto di risalto interno impostato sulla parete a profilo continuo.

Argilla rossastra con tracce di bruciato; superficie esterna grigio-cenere.

H. cm 4; spessore cm 0,4.

4. *Via delle Terme, cortile di proprietà Degortes (OXXV/19.11.1984. Saggio I, strato 9) (Fig. 1, 4).*

Frammento di casseruola con orlo verticale appena bombato provvisto di risalto interno impostato sulla parete a profilo continuo.

Argilla rossastra; superficie esterna grigio scuro.

H. cm 5; spessore cm 0,4.

5. *Via delle Terme, cortile di proprietà Degortes (OXXV/30.11.1984. Saggio 2, strato 7. A sud del muro B) (Fig. 2, 5).*

Casseruola con orlo svasato provvisto di risalto interno impostato sulla parete a profilo continuo.

Argilla arancio con inclusi micacei; superficie esterna marroncina con tracce di bruciato sull'orlo e sulla parte inferiore dell'ansa.

H. cm 6,5; spess. cm 0,6.

6. *Via delle Terme, cortile di proprietà Degortes (OXXV/ 390.11.1984. Saggio 2, strato 11; da q. 82 in giù, prima del pavimento) (Fig. 2, 6).*

Casseruola a corpo profondo con orlo appena svasato provvisto di risalto interno; parete a profilo continuo; ansa a bastoncino semicircolare impostata sulla spalla.

Argilla arancio, micacea.

H. cm 2,4; spessore cm 0,6.

7. *Via delle Terme, cortile di proprietà Degortes (OXXV/ 390.11.1984. Saggio 2, strato 11; da q. 82 in giù, prima del pavimento) (Fig. 2, 7).*

Orlo appena svasato provvisto di risalto interno.

Argilla arancio chiaro con inclusi micacei.

H. cm 2,8; spessore cm 0,6.



8. *Via delle Terme, cortile di proprietà Degortes (OXXV/ 390.11.1984. Saggio 2, strato 11; da q. 82 in giù, prima del pavimento) (Fig. 2, 8).*

Orlo appena svasato provvisto di risalto interno.

Argilla arancio chiaro con inclusi micacei.

H. cm 5; spessore cm 0,5.

9. *Via delle Terme, cortile di proprietà Degortes (OXXV/ 390.11.1984. Saggio 2, strato 11; da q. 82 in giù, prima del pavimento) (Fig. 2, 9).*

Orlo quasi verticale provvisto di risalto interno.

Argilla arancio chiaro con inclusi micacei.

H. cm 4,2; spessore cm 0,8.

10. *Via delle Terme, cortile di proprietà Degortes (OXXV/ 390.11.1984. Saggio 2, strato 11. da q. 82 in giù, prima del pavimento) (Fig. 3, 10).*

Orlo quasi verticale provvisto di risalto interno.

Argilla arancio chiaro con inclusi micacei.

H. cm 5,2; spessore cm 0,5.

11. *Via delle Terme, cortile di proprietà Degortes (OXXV/ 390.11.1984. Saggio 2, strato 11. da q. 82 in giù, prima del pavimento) (Fig. 3, 11).*

Orlo quasi verticale provvisto di doppio risalto interno.

Argilla marroncina chiara con inclusi micacei.

H. cm 4,6; spessore cm 1.

12. *Loc. Su Cuguttu. Interno cisterna (OXLIII/uglio 1992) (Fig. 3, 12).*

Casseruola a corpo profondo con orlo verticale provvisto di risalto interno.

Argilla marroncina.

H. cm 4,5; spessore cm 0,2.

13. *Loc. Su Cuguttu. Interno cisterna (OXLIII/uglio 1992) (Fig. 3, 13).*

Casseruola a corpo profondo con orlo verticale provvisto di risalto interno.

Argilla marroncina chiara con inclusi micacei; orlo annerito esternamente; ingubbiatura esterna marroncina.

H. cm 3,6; spessore cm 0,5.

14. *Loc. Su Cuguttu. Interno cisterna (OXLIII/uglio 1992) (Fig. 3, 14).*

Orlo ingrossato con tesa orizzontale e breve risalto interno.

Argilla marroncina.

H. cm 3,6; spessore cm 0,4.

15. *Loc. Su Cuguttu. Interno cisterna (OXLIII/uglio 1992) (Fig. 3, 15).*

Orlo ingrossato con tesa orizzontale e breve risalto interno.

Argilla arancio chiaro; superficie esterna annerita.

H. cm 2; spessore cm 0,6.

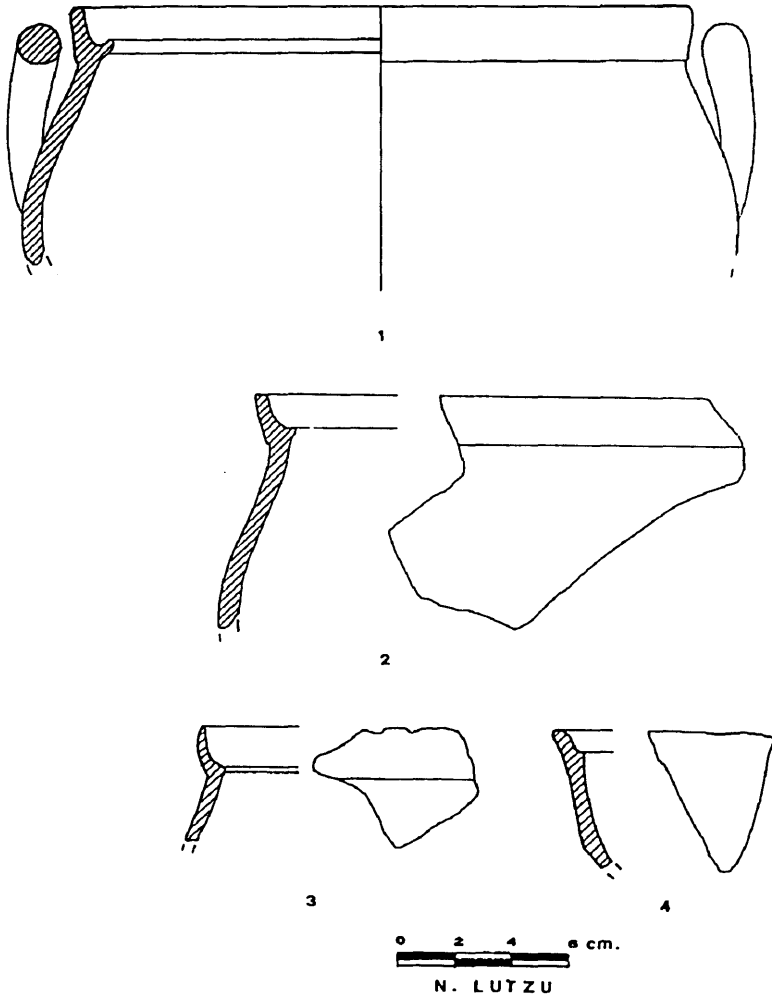


Fig. 1.

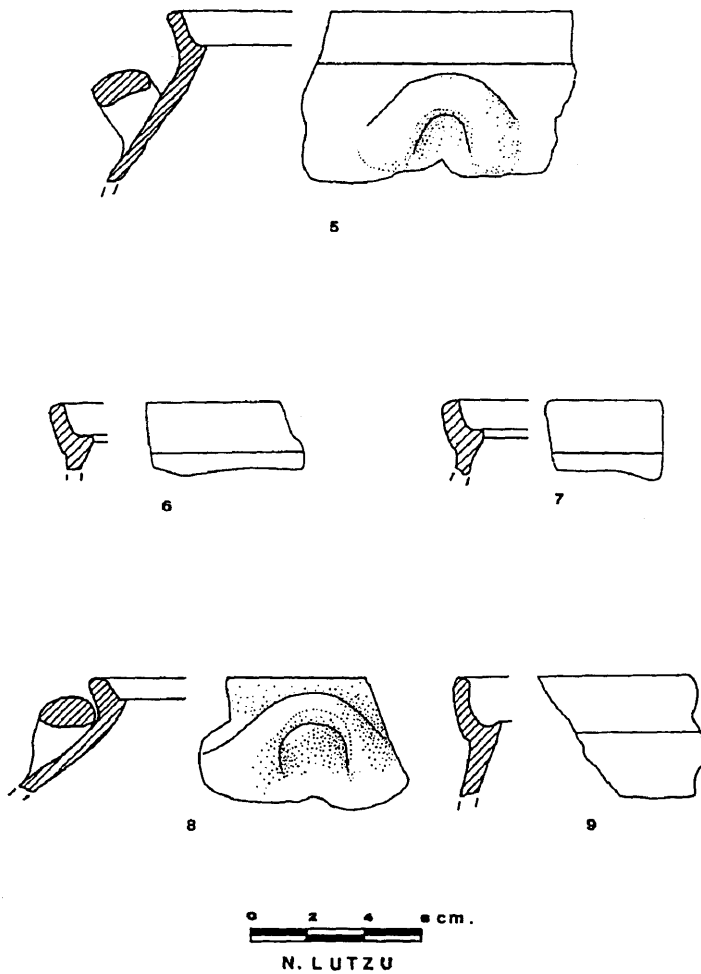


Fig. 2.

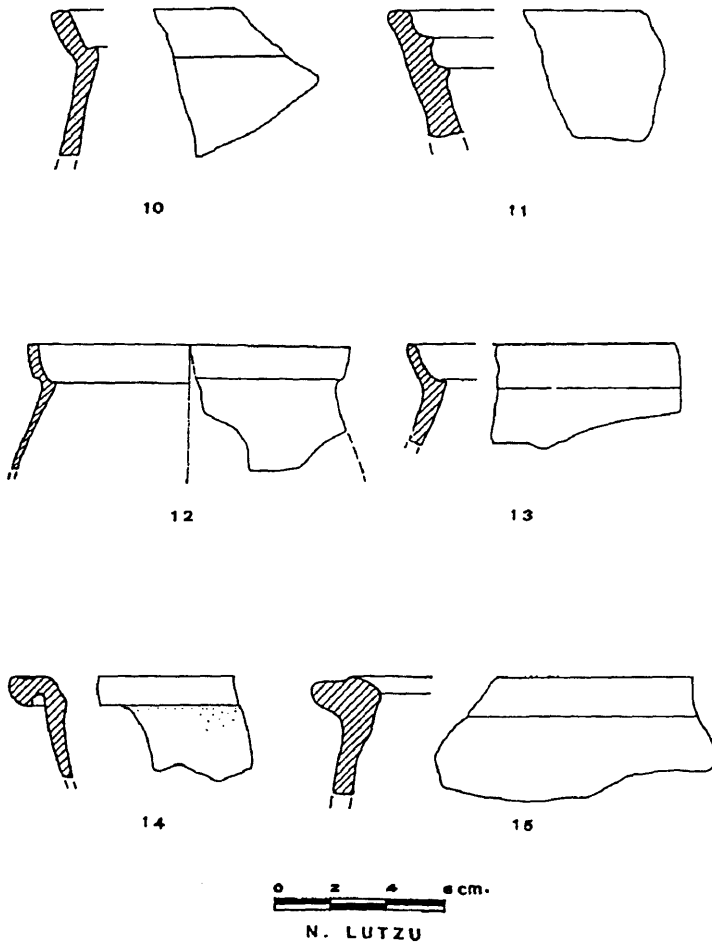


Fig. 3.